

BENI CULTURALI: BANCARELLE VENEZIASINDACO SCRIVE A RONCHEY

(ANSA) - VENEZIA, 2 MAR - UN' INTERPRETAZIONE "AUTENTICA O ALMENO UNA RISPOSTA INDICATIVA" SUL DIVIETO ASSOLUTO ALL' ESERCIZIO DEL COMMERCIO AMBULANTE IN PIAZZA SAN MARCO A VENEZIA, E' STATA CHIESTA DAL SINDACO MASSIMO CACCIARI IN UNA LETTERA INVIATA AL MINISTRO PER IL BENI CULTURALI E AMBIENTALI ALBERTO RONCHEY. NELLA MISSIVA, CACCIARI RITIENE CHE IL DIVIETO IMPOSTO "NON PUO' RIFERIRSI AI COMMERCianti IN QUANTO TALI, MA, IN BASE AD UNA CORRETTA INTERPRETAZIONE DELLA NORMA, SOLTANTO A BANCHI DI VENDITA CHE COSTITUISCANO OSTACOLI VISIVI O ELEMENTO DI DISORDINE E DISTURBO". "SE COSI' NON FOSSE - PROSEGUE IL SINDACO - IL DECRETO SAREBBE ILLEGITTIMO PER VIOLAZIONE DELL' ART. 3 DELLA COSTITUZIONE, CREANDO UNA DISCRIMINAZIONE INGIUSTIFICATA A CARICO DI ALCUNI CITTADINI RISPETTO AD ALTRI". SECONDO CACCIARI, "CIO' VALE ANCOR PIU' PER LE ATTIVITA' DEI VENDITORI DI GRAND, CHE NON COSTITUISCONO ALCUN OSTACOLO, MA CHE PURE VENGONO COLPITI DAL PROVVEDIMENTO". RIFERENDOSI ALL' OPPOSIZIONE GIA' PRESENTATA AL COMUNE DI VENEZIA DAI VENDITORI DI GRAND, IL SINDACO SI E' DETTO "PRONTO A REVOCARE IL PROVVEDIMENTO" RITENENDO PERO' NECESSARIO UN INTERVENTO DI RONCHEY AFFINCHE' IL MINISTERO CHIARISCA I CONTENUTI DELLA NORMA CHE HA ISPIRATO IL DECRETO DI DIVIETO. (ANSA).

CT

02-MAR-94 16:06



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

Venezia, 2 Marzo 1994  
Prot. n. 2662/MC/rt

Preg.mo Signor  
Dr. Alberto RONCHEY  
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali

R O M A

Egregio Signor Ministro,

sempre in merito alla nostra questione, dimenticavo ieri di farLe presente che il divieto assoluto all'esercizio del commercio ambulante ed alla "collocazione dei relativi banchi di esposizione e vendita delle merci" non può riferirsi ai commercianti ambulanti in quanto tali, ma, in base ad una corretta interpretazione della norma, soltanto a banchi di vendita che costituiscano rilevanti ostacoli visivi ed elementi fonte di disturbo e disordine.

Se così non fosse il Decreto sarebbe illegittimo per violazione dell'art. 3 della Costituzione, creando una discriminazione ingiustificata a carico di alcuni cittadini rispetto ad altri (fotografi, pittori ambulanti, intronettitori). Ancor più ciò vale per le attività dei venditori di grano, che non costituiscono alcun "ostacolo visivo o elemento di disordine e disturbo", ma che pure vengono colpiti dal provvedimento.

Perciò i venditori di grano non hanno impugnato davanti al T.A.R. il Decreto, ma si sono opposti al provvedimento di revoca del plateatico emesso dal Comune di Venezia.

Ora io sono pronto a revocare tale provvedimento, sulla base dell'interpretazione della norma che le ho appena fornito; ritengo però di dover richiedere a codesto Ministero un'interpretazione autentica, o, almeno, una risposta indicativa.

*E allora  
come si  
della  
campo?  
d' Stato?*

*danno  
piccini*



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

La ringrazio anticipatamente per l'attenzione che ancora vorrà prestarmi e rimango in attesa di un Suo gentile riscontro.

Distinti saluti.

Massimo Cacciari



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

Venezia, 1. Marzo 1994  
Prot. n. 291/MC/cv

Ill.mo Signor  
Dr. Alberto RONCHEY  
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali

R O M A

Egregio Signor Ministro,

come potrà immaginare, la sua risposta non mi ha reso "felice". Continuo a ritenere che si possano contemperare le esigenze di tutela e conservazione con quelle delle attività commerciali e produttive. E continuo a ritenere che in questo senso, con perfetta coerenza, procedessero le mie iniziative per il commercio ambulante nell'area marciana.

Constatata l'insormontabilità del suo divieto, attiverò i miei uffici perchè elaborino al più presto il complessivo piano per il commercio; nel frattempo studierò ogni azione atta a garantire il lavoro ai commercianti dell'area marciana. Purtroppo un sindaco deve a volte occuparsi anche di queste faccende così "materiali"!

Le allego un ordine del giorno sull'argomento approvato con due sole astensioni dal Consiglio Comunale di Venezia.

Domani mercoledì 2 marzo sarò a Roma nel pomeriggio presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la definizione dell'Agenzia per Venezia; Le sarei gratissimo se potesse trovare anche un solo minuto per ricevermi o, almeno, chiamarmi.

Ringraziandola anticipatamente Le invio i miei distinti saluti.

*Massimo Cacciari*  
Massimo Cacciari

ORDINE DEL GIORNO  
ALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio Comunale, nel corso degli adempimenti di legge per il riordino del commercio su aree pubbliche, finalizzati al recupero di un assetto che persegua sia la salvaguardia dei caratteri monumentali e artistici della città, e il pregio delle sue risorse turistiche, sia la produttività delle annesse attività economiche, si trova ancora una volta di fronte ad un drastico divieto ministeriale all'esercizio del commercio ambulante in piazza San Marco.

Ritenuto che l'Amministrazione Comunale <sup>sia</sup> perfettamente in grado di raggiungere gli scopi citati, il Consiglio esorta il Sindaco ad assumere ogni utile atteggiamento ed azione per la riassunzione piena delle prerogative sottrategli.



visita  
in  
+  
+  
↓

Venezia, comercio ambulante  
(1960 fronte San Marco)



2618

*ultima stessa  
karmem  
x fax e posta*

Roma, 25 febbraio 1994

Egregio Signor Sindaco,

ho letto con l'attenzione che merita la Sua ultima lettera sul commercio ambulante nell'area marciana. Vedo che il Suo progetto è complesso e concepito non senza travaglio per conciliare interessi pubblici e privati contrastanti, anche se rimane privo d'un consenso del Soprintendente.

D'altra parte la questione riguarda non solo Venezia, ma casi analoghi in altre città che non vorrei veder tornare in discussione. Basta ricordare che su vari monumenti, come la Loggia dei Lanzi a Firenze, sono in funzione apparati a ultrasuoni per allontanare colombi e piccioni, tanto dannosi sulle antiche pietre, mentre a San Marco si vorrebbe consentire la vendita di becchime sia pure frammisto a sostanze anticoncezionali.

A questo punto, per quanto mi riguarda, la soluzione migliore non è revocare il controverso decreto, con il rischio fra l'altro di ricevere avvisi di garanzia. E' accaduto già in un'altra vicenda, neanche a causa della revoca d'un decreto amministrativo, ma d'una semplice deroga che prorogava la situazione esistente per pochi mesi e per cause di forza maggiore che interessavano migliaia di cittadini.

La soluzione migliore è rimettersi al TAR. Che la magistratura amministrativa si pronunci, una volta per tutte, senza più logoranti ricerche di ipotesi alternative o transazioni complicate, che non giovano alla credibilità dell'amministrazione pubblica.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Sindaco di Venezia  
Professor Massimo Cacciari  
Palazzo Ducale  
Venezia

||

Roma, 23 febbraio 1994

Egregio Signor Sindaco,

ho letto con l'attenzione che merita la Sua ultima lettera sul commercio ambulante nell'area marciata. Vedo che il Suo progetto è complesso e concepito non senza travaglio per conciliare interessi pubblici e privati contrastanti, anche se rimane privo d'un consenso del Soprintendente.

D'altra parte la questione riguarda non solo Venezia, ma casi analoghi come quello di Firenze, che non vorrei veder tornare in discussione. Basta ricordare che alla Loggia dei Lanzi c'è un apparato a ultrasuoni per allontanare colombe e piccioni, tanto dannosi sulle antiche pietre, mentre a San Marco si vorrebbe consentire la vendita di becchime sia pure frammisto a sostanze anticoncezionali.

A questo punto, per quanto mi riguarda, la soluzione migliore non è revocare il controverso decreto, con il rischio fra l'altro di ricevere avvisi di garanzia. E' accaduto già nella vicenda di Caracalla, neanche a causa della revoca d'un decreto amministrativo, ma d'una semplice deroga che prorogava la situazione esistente per pochi mesi e per cause di forza maggiore che interessavano migliaia di cittadini.

La soluzione migliore è rimettersi al TAR. Che la magistratura amministrativa si pronunci, una volta per tutte, senza più logoranti ricerche di ipotesi alternative o transazioni complicate, che non giovano alla credibilità dell'amministrazione pubblica.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Sindaco di Venezia  
Professor Massimo Cacciari  
Palazzo Ducale  
Venezia



*Il Capo della Segreteria  
L. Ministro per i Beni Culturali  
e Ambientali*

23 FEB. 1994

Da parte del Ministro, per conoscenza e parere prima di spedire la risposta al Sindaco.

Roma, 23 febbraio 1994

Egregio Signor Sindaco,

ho letto con l'attenzione che merita la Sua ultima lettera sul commercio ambulante nell'area marciata. Vedo che il Suo progetto è complesso e concepito non senza travaglio per conciliare interessi pubblici e privati contrastanti, anche se rimane privo d'un consenso del Soprintendente.

D'altra parte la questione riguarda non solo Venezia, ma casi analoghi come quello di Firenze, che non vorrei veder tornare in discussione. Basta ricordare che alla Loggia dei Lanzi c'è un apparato a ultrasuoni per allontanare colombe e piccioni, tanto dannosi sulle antiche pietre, mentre a San Marco si vorrebbe consentire la vendita di becchime sia pure frammisto a sostanze anticoncezionali.

A questo punto, per quanto mi riguarda, la soluzione migliore non è revocare il controverso decreto, con il rischio fra l'altro di ricevere avvisi di garanzia. E' accaduto *in un'altra* già nella vicenda di ~~Caserta~~, neanche a causa della revoca d'un decreto amministrativo, ma d'una semplice deroga che prorogava la situazione esistente per pochi mesi e per cause di forza maggiore che interessavano migliaia di cittadini.

La soluzione migliore è rimettersi al TAR. Che la magistratura amministrativa si pronunci, una volta per tutte, senza più logoranti ricerche di ipotesi alternative o transazioni complicate, che non giovano alla credibilità dell'amministrazione pubblica.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

*Ciao Massimo,  
candidato pienamente  
il suo atteggiamento: lo  
fedele in un affliggo e,  
come la morale, non  
sarebbe compromessi -  
con certezze:*

Al Sindaco di Venezia  
Professor Massimo Cacciari  
Palazzo Ducale

*24/2-94*



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
SECRETARIA DEL MINISTERO

Venezia, 16 Febbraio 1994  
Prot. n. 2043/MC/rt

23 FEB. 1994

Preg.mo Signor  
Dr Alberto RONCHEY  
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali  
Via del Collegio Romano, 27

R O M A

Egregio Signor Ministro,

faccio seguito alla mia del 5 Gennaio u.s. dopo un lungo silenzio durante il quale con l'Assessore competente ho provveduto ad approntare una proposta organica di riordino del commercio ambulante su tutta l'Area Marciana, secondo i criteri che già Le indicavo nella mia precedente lettera, e che ritengo siano ben accetti dalla Sovrintendenza.

La proposta che sottopongo alla Sua gentile attenzione limita a solo 10 i posteggi per i venditori di grano e a 18 quelli per i venditori di souvenir.

La proposta localizzativa è contenuta nell'allegata planimetria che, partendo dalla distribuzione dei posteggi sull'area, come previsto dal Decreto Astori n. 12530/92, si muove secondo le seguenti direttrici:

- 1) 10 posteggi dei venditori di grano, su cui lavoreranno a turno 19 operatori, già autorizzati in Piazza San Marco;
- 2) 18 posteggi per venditori di souvenir, su cui opereranno a turno in 35 già autorizzati in Piazza San Marco;
- 3) la localizzazione dei complessivi 28 posteggi, come potrà vedere dalla planimetria, riduce al minimo l'impatto degli stessi rispetto alla



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

Basilica di San Marco, mantiene libera la zona ad essa antistante, garantisce la completa fruizione prospettica della stessa, così come quella del bacino;

- 4) i suddetti 28 posteggi si qualificano anche merceologicamente in termini "rivoluzionari" rispetto al passato. La vendita sarà limitata a prodotti inerenti il tradizionale artigianato locale, escludendo la vendita di prodotti da fiera, da mercato o da antistadio, completamente estranei al contesto in cui sono inseriti;
- 5) la struttura da utilizzare è di dimensioni tali da non superare mq 1 di superficie e m 1.70 di altezza, più l'eventuale spazio per il registratore legale.

Si chiede pertanto sulla base di questa proposta di riordino, una revisione del Decreto Ministeriale n. 10783/93, con la quale si preveda per l'area in questione, ai sensi dell'art. 3, comma 13, della Legge 112/92 l'esercizio limitato quantitativamente ai 28 posteggi e qualitativamente alla vendita del grano e ai prodotti sopra indicati.

Si sottolinea inoltre che l'Amministrazione Comunale, in ottemperanza alla Legge 112/91 e al D.M. 248/93, sta inserendo la suddetta proposta in un più ampio piano di riordino e razionalizzazione del commercio su area pubblica, riguardante le zone dei Giardinetti Reali e la Riva degli Schiavoni, zone strettamente connesse all'Area marciana in ordine ai problemi artistico-ambientali, nonché sottoposti ai medesimi flussi turistici.

Pare opportuno evidenziare infine che, nell'intento di conseguire una graduale riduzione di venditori di souvenir nell'Area Marciana, il regolamento, in via di adozione, prevede la permanenza di 18 posteggi solo se eventuali sub-ingressi avverranno tra coniugi o parenti di primo o secondo grado; in caso contrario, l'Amministrazione metterà a disposizione un posteggio in altra area (art. 3, comma 10, della Legge 112/91).

Anche in caso di decadenza dalla concessione del posteggio (art. 8 D.M. 248/93), è prevista la sua eliminazione nell'Area marciana.

Mi sembra, egregio Ministro, che gli uffici dell'Amministrazione da me presieduta abbiano lavorato con efficacia e nel pieno rispetto dei valori ambientali che vogliamo tutti tutelare e che non possono essere



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

concepiti a priori in contrasto con l'esigenza di mantenere in vita aziende che operano da più di 50 anni e che rappresentano anche un indotto artigianale di notevole rilievo.

Io spero vivamente che Lei voglia apprezzare questo sforzo e resto perciò in fiduciosa attesa di una Sua tempestiva risposta.

Sono pronto, per ogni ulteriore approfondimento, a recarmi immediatamente da Lei o presso gli uffici che Lei vorrà indicarmi.

Con i miei più cordiali saluti, mi creda Suo

Massimo Cacciari



# La richiesta del sindaco in una lettera inviata ieri al ministro Ronchey Bancarelle in Piazza ridotte e "nobilitate"

## Imposte ai titolari precise condizioni

Un percorso "credibile, serio, efficace" per disciplinare l'attività degli ambulanti in Piazza San Marco garantendo insieme le esigenze di salvaguardia e di decoro del luogo e quelle di lavoro di molti commercianti e aziende. Massimo Cacciari lo ha indicato in quattro punti, in una lettera al ministro dei beni culturali e ambientali, Alberto Ronchey, pregandolo di rivedere il decreto di sgombero. Assicurando "piena comprensione" per la scelta di Ronchey, il sindaco annota "le difficili conseguenze di ordine economico e sociale che essa ha provocato", e afferma che il mancato rispetto delle norme e delle regole, in passato, da parte degli ambulanti, era dovuto anche in larga misura alle "allegre politiche" degli amministratori.

Ecco i punti del percorso proposto da Cacciari a Ronchey («ho la fondata speranza - scrive il sindaco - che la Soprintendenza di Venezia condivida il senso di questo percorso»):

1) Gli ambulanti si impe-

gnano a ridurre la loro presenza a metà (da 35 a 18). Per i venditori di grana, già operanti in due turni, con banchi di ingombro minimo, è possibile far svolgere loro servizio di pubblica utilità vendendo grano miscelato a prodotti anticonfezionali.

2) Gli operatori commerciali vengono collocati tutti al di là del pillole e sotto le campanelle, così da non disturbare la visione della Basilica (il Comune ha già pronto il progetto).

3) Gli ambulanti si impegnano a non vendere più merci incartate ("oggetti da nera piuttosto che da Piazza San Marco: scarpe e cappelli delle squadre di calcio, borse in pelle e cuoio, giubbotti, cinture, ecc.") e a vendere i prodotti tipici dell'artigianato locale.

4) L'amministrazione e Cacciari personalmente si impegnano a far rispettare nel modo più rigoroso e costante il totale rispetto delle dimensioni (superficie e altezza) dei banchi, la non applicazione delle disposi-

zioni sarà punita con la revoca della licenza. («Sarò direttamente responsabile - assicura Cacciari - della rigorosa applicazione di queste norme»).

Il sindaco ricorda al ministro che la positiva soluzione del problema consentirà anche l'arrivo collaborativo e partecipato del nuovo piano per il commercio, scadenza vitale per la città, e che la nuova strategia per i beni turistici comporterà un maggior ingestione delle attività commerciali dell'area marziana. Nell'attesa - che Cacciari si augura "brevissima" - dell'effetto di queste politiche, è interesse di tutti, annota il sindaco, che non si determinino contrapposizioni frontali e manifestazioni di dissenso che aggraverebbero i problemi.

Cacciari chiede infine a Ronchey di dare fiducia all'impegno della nuova amministrazione e alla sua conoscenza del problema, da al nuovo spirito collaborativo che anima le categorie del commercio.

Leopoldo Pietragnoli

# Ma Italia Nostra esprime sdegno

## Nota polemica del Direttivo

(L.P.) Ma Italia Nostra non c'è. Anzi, darà battaglia. La Sezione di Venezia è scesa in campo contro la decisione del sindaco Cacciari di intervenire con la sua autorevolezza presso il ministro Ronchey per ottenere la revoca del suo decreto. Lo ha fatto, ieri pomeriggio, dopo aver letto sul giornale l'esito dell'incontro di martedì tra Cacciari e il soprintendente Ricciardi, con un comunicato firmato, per il Consiglio direttivo della Sezione, dal vicepresidente Giulio Zorzanello.

Italia Nostra - nel ricordare la pluridecennale "crociata" a tutela del patrimonio storico e artistico della città di Venezia, esprime il proprio sdegno e la sua contrarietà - è scritto nella nota - alla decisione del sindaco di Venezia che, se riuscirà nel suo intento, vanificherà uno dei pochi provvedimenti di decoro e salvaguardia marziana.

Italia Nostra -invita il

ministro per i beni culturali e ambientali e il soprintendente per i beni architettonici e ambientali di Venezia a non cedere ad alcuna pressione, e invita il sindaco di Venezia a dare immediata attuazione a quelle soluzioni alternative, già da lungo tempo predisposte dalla stessa Amministrazione comunale, idonee a dare la possibilità agli ambulanti di esercitare, in località adatte, la loro attività lavorativa.

Il comunicato così si conclude: «La Sezione di Venezia di Italia Nostra nel preannunciare fin d'ora che darà attuazione ad ogni azione anche in sede giudiziaria, per il mantenimento dell'efficacia del decreto del ministro per i Beni Culturali e Ambientali, che ha salvaguardato, e continuerà a salvaguardare, l'area marziana, sollecita tutti coloro cui stanno a cuore le sorti di Venezia, ad esternare pubblicamente il loro dissenso e la loro opposizione alla decisione del sindaco di Venezia».



Roma, 7 gennaio 1993

Caro Sindaco,

la proposta di riaprire parzialmente agli ambulanti l'utilizzazione di piazza San Marco, senza entrare in dettaglio nelle questioni di merito, incontra due ostacoli giuridici insuperabili.

Il primo è dato dalla pendenza del ricorso giurisdizionale al TAR del Veneto avverso il d.m. di sgombero di piazza San Marco. In un caso di grande risonanza politico-amministrativa come questo, il ripensamento d'ufficio delle decisioni già assunte sarebbe interpretabile come un tentativo di sottrarsi al giudizio in corso, con il pericolo di scatenare ulteriori reazioni in sede giudiziaria, come peraltro già annunciato nel comunicato di "Italia Nostra".

Il secondo ostacolo è rappresentato da elementi obiettivi intrinseci alla Sua proposta: le cautele da Lei suggerite per la tutela di Piazza San Marco, seppure ispirate dall'esigenza di contemperare i diversi interessi pubblici e privati coinvolti, non sembrano dotate della consistenza necessaria per una nuova determinazione. E' il caso di rammentare, inoltre, che su episodi analoghi e pur a fronte di ben maggiori cautele approntate dalle amministrazioni interessate, la magistratura penale ha aperto inchieste ipotizzando l'elemento costitutivo del reato di abuso d'ufficio nella modificazione di un decreto inerente il peculiare presidio di aree vincolate ex lege 1089/39.

Cordiali saluti.

Alberto Ronchey

Al Sindaco di Venezia  
Prof. Massimo Cacciari  
Venezia

## BENI CULTURALI: REPLICA RONCHEY A CACCIARI PER BANCARELLE

(ANSA) - ROMA, 7 GEN - IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI, ALBERTO RONCHEY, HA RISPOSTO OGGI ALLA LETTERA CON LA QUALE IL SINDACO DI VENEZIA, MASSIMO CACCIARI, HA PROPOSTO LA REVUCA DEL DECRETO CHE HA ALLONTANATO LE BANCARELLE DA PIAZZA SAN MARCO.

RONCHEY SOTTOLINEA CHE LA PROPOSTA DI CACCIARI "SENZA ENTRARE IN DETTAGLIO NELLE QUESTIONI DI MERITO, INCONTRA DUE OSTACOLI GIURIDICI INSUPERABILI". IL PRIMO DI QUESTI OSTACOLI E' LA PENDENZA DEL RICORSO AL TAR DEL VENETO CONTRO IL DECRETO DI SGOMBERO DI PIAZZA SAN MARCO IN QUANTO "IL RIPENSAMENTO D'UFFICIO DELLE DECISIONI GIA' ASSUNTE SARABBE INTERPRETABILE COME UN TENTATIVO DI SOTTRARSI AL GIUDIZIO IN CORSO, CON IL PERICOLO DI SCATENARE ULTERIORI REAZIONI IN SEDE GIUDIZIARIA".

IL SECONDO OSTACOLO E' RAPPRESENTATO DA "ELEMENTI OBIETTIVI INTRINSECI" ALLA PROPOSTA DI CACCIARI. LE CAUTELE CHE IL SINDACO SUGGERISCE PER PIAZZA SAN MARCO - AFFERMA RONCHEY - "SEPPURE ISPIRATE DALL'ESIGENZA DI CONTEMPERARE I DIVERSI INTERESSI PUBBLICI E PRIVATI COINVOLTI, NON SEMBRANO DOTATE DELLA CONSISTENZA NECESSARIA PER UNA NUOVA DETERMINAZIONE. E' IL CASO DI RAMMENTARE - CONCLUDE RONCHEY - CHE SU ANALOGHI EPISODI E PUR A FRONTE DI BEN MAGGIORI CAUTELE APPRONTATE DALLE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE, LA MAGISTRATURA PENALE HA APERTO INCHIESTE IPOTIZZANDO L'ELEMENTO COSTITUTIVO DEL REATO DI ABUSO DI UFFICIO NELLA MODIFICAZIONE DI UN DECRETO SUL PECULIARE PRESIDIO DI AREE VINCOLATE DALLA LEGGE 1089 DEL 1939". (ANSA).

BOZ

07-GEN-94 16:26



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

Venezia, 5 Gennaio 1994  
Prot. n. 158 MC/cv

1) Credibile  
deciso in merito  
con pres. secret  
anche se con  
certe esord. (deput. legge 1/89 art. 6,  
art. 50)

2) Solut.  
met.  
Tar.  
sul  
mento

3) credibile  
stato (infor Venezia  
pres. on. cap. se.  
on. n. 1/89 art. 6,  
art. 50)

4) credibile  
e. un  
dei Landi  
da Venezia  
suo credito  
e. esp.?  
S. Andrea  
non solo  
e. esp.  
in S. Maria  
di Keto o  
P. Paolo d.  
foss  
Lyon all  
ville con  
fondi)

5) piccolo  
in. L. 1/89  
de. l'art.  
Basiliano  
Bechini con  
aut. esp.  
con effetto  
a. inf. se.  
d. on. se.  
in. p. - art.  
re. am. ecc.)

All. On. Alberto Ronchey  
Ministro Beni Culturali e Ambientali

e. p. c.:

Al Soprintendente ai Beni Architettonici  
e Ambientali

Venezia

Egregio Signor Ministro,

ho avuto modo, appena eletto, di interessarmi, credo abbastanza a fondo, ai problemi della salvaguardia dell'immagine dell'area marciana e a quelli delle attività commerciali che insistono in essa.

Il suo decreto ministeriale del marzo 1993, in base all'articolo 3 della Legge 112, ha stabilito il completo sgombero di quest' ultime dalla piazza.

Spero sia superfluo da parte mia esprimerle la piena comprensione per questa Sua scelta; nello stesso tempo, e in particolar modo ora, che sono stato eletto Sindaco di questa Città, sono chiamato ad affrontare le difficili conseguenze di ordine economico e sociale che essa ha provocato:

E' mio dovere, credo, tentare di proporre una soluzione del problema che veda pienamente soddisfatte le Sue, e mie, esigenze di salvaguardia e decoro, con quelle non solo di molti commercianti ma anche di parecchie aziende della Città che di quel commercio vivono.

E' perfettamente vero che spesso in passato queste attività commerciali si sono mostrate refrattarie, per usare un eufemismo, a sottostare a norme e regole precise, ma Le posso assicurare che ciò derivava in grande misura dalle "allegre" politiche che sempre o quasi venivano perseguite dai miei predecessori.

In seguito ai numerosi contatti con le categorie interessate, ma anche e soprattutto col Soprintendente di Venezia, sono oggi in grado di sottoporre alla Sua attenzione un "percorso", che ritengo credibile, serio ed efficace, per giungere ad

6) E. ...  
Freuse



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

un accordo, che riterrei, se Lei lo condividesse, per certi versi esemplare.

1) Le attività commerciali ambulanti presenti nella Piazza si impegnano a ridurre la loro presenza esattamente della metà; Per i venditori di grano, che già operano in 2 turni, e il cui ingombro è già, come Lei sa, minimo, si ritiene possibile che svolgano addirittura servizio di pubblica utilità, prestandosi alla vendita di grano miscelato a prodotti anticoncezionali, come già avviene in altre città, ad esempio Volzano.

2) I restanti operatori commerciali nella Piazza vengono collocati tutti al di là dei pilì e sotto il campanile così da non disturbare in alcun modo la visione della Basilica.

Il Comune ha già predisposto il progetto per queste collocazioni, che potrà essere in qualsiasi momento sottoposto alla sua attenzione;

3) Gli operatori si impegnano a non vendere più merci del tutto incongrue con le caratteristiche del luogo, oggetti da fiera di paese piuttosto che da Piazza San Marco, come sciarpe e cappelli delle squadre di calcio, borse in pelle e cuoio, giubbotti, cinture ecc.

Essi si impegnano altresì a promuovere, per quanto loro possibile, i prodotti tipici dell'artigianato locale.

4) L'Amministrazione, e il sottoscritto personalmente, si impegnano a far rispettare nel modo più rigoroso e costante, il totale rispetto delle dimensioni dei banchi, sia in superficie che in altezza.

La non applicazione delle disposizioni sarà punita con la revoca della licenza.

La positiva soluzione di questo problema, Egregio Signor Ministro, permetterebbe un'avvio collaborativo, partecipato, tra l'Amministrazione e tutte le Associazioni interessate, anche del nuovo piano per il commercio: si tratta, come Lei può ben immaginare, di una scadenza vitale per la città, data la Sua attuale composizione socio-economica.

L'Amministrazione è inoltre impegnata a definire una strategia nuova per quanto concerne tutta la materia dei flussi turistici, della differenziazione e del decentramento dei terminali, della creazione di nuovi spazi espositivi e museali. L'attuazione di questi obiettivi comporterebbe di per sé un decongestionamento delle attività commerciali dell'intera area marciana.

Credo sia interesse di tutti, certamente dell'Amministrazione che dirigo, che nell'attesa (brevissima mi auguro) dell'effetto di tali politiche non si determinino contrapposizioni frontali, manifestazioni di dissenso, che, a mio giudizio, aggraverebbero i problemi che siamo tutti chiamati a risolvere.

Fi  
ultimus



COMUNE DI VENEZIA

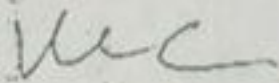
IL SINDACO

La prego, in conclusione, Signor Ministro, di concedere la Sua fiducia all'impegno della mia Amministrazione, alla conoscenza diretta che abbiamo dei fatti, delle tradizioni, anche commerciali, dell'area interessata, di concedere la Sua fiducia anche al nuovo spirito collaborativo che anima le categorie del commercio, e che potrebbe rivelarsi un fattore essenziale nella predisposizione di un complessivo nuovo piano per tali attività riguardante l'intera Venezia.

Ho la fondata speranza che la Soprintendenza di Venezia condivida il senso di questo "percorso".

Voglia pertanto accedere alla mia preghiera di rivedere il decreto ministeriale e permettere così all'amministrazione di avviare subito le procedure per la sistemazione delle attività commerciali nell'area marciana secondo le norme precedentemente indicate, e della cui rigorosa applicazione sarò direttamente responsabile.

Con ossequi.

  
- Massimo Cacciari -